



[www.brigantaggio.net](http://www.brigantaggio.net)

## Storia di un Palazzo, Storia di una Piazza PROVINCIA di POTENZA

Piazza Mario Pagano - 85100 Potenza - Italia - Tel. 0971 417111 Fax 0971417250

### **Il Palazzo della Provincia**

da: <http://www2.provincia.potenza.it/storia/storia.html>  
a cura dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Provinciale  
testi realizzati in collaborazione con il dr. Francesco Colucci

La storia del Palazzo della Provincia, più impropriamente detto del “Governo” per l’ospitalità offerta alla Prefettura, è la storia del vecchio Convento dei Francescani che, ironia della sorte, ha ridato alla luce recentemente la sua più viva testimonianza di collegamento con l’antica Chiesa di San Francesco, allorquando liberati gli Uffici dell’ex Tribunale per i lavori di restauro, sono venuti alla luce archi e sottopassi di collegamento diretto. La storia del Palazzo è, dunque, la storia dell’ampliamento del vecchio Convento, disposta a seguito della individuazione di Potenza come capitale della provincia di Basilicata, enunciata per decreto di Giuseppe Bonaparte l’8 agosto 1806. L’esigenza di dare corpo e dignitosa ospitalità al Tribunale ed all’Intendenza, dopo un interregno di ospitalità a Matera e poi a Potenza “nell’angusto Palazzo Loffredo”, nasce nel 1808 e dopo un avvio travagliato dell’iter progettuale e di impegno spesa, figlio dei tempi e di una burocrazia che già allora produceva i suoi effetti, solo nell’autunno del 1811 prendono il via i lavori di trasformazione del braccio nuovo del Convento in Palazzo dell’Intendenza, per una spesa prevista di 6413,62 ducati che non bastano - spiega l’ingegnere Olivieri all’Intendente Giuseppe Santangelo - per portare a termine l’opera. E così il costo sale a 7598,58 ducati, in sede di previsione, mentre quello finale non è dato per certo. Nell’ottobre del 1817 il palazzo è completato e l’Intendenza può insediarsi in uno degli edifici più rappresentativi fra i poteri dell’ordinamento locale del Regno delle Due Sicilie con Ferdinando I, riportato sul trono dal Congresso di Vienna. Ma la storia del Palazzo è anche la storia dei terremoti che hanno colpito la città di Potenza. Il 1 febbraio 1826 una scossa provoca notevoli danni al complesso, restaurato immediatamente già a partire dal 1827 e poi, nell’inverno del 1833, uno scoscendimento del pendio retrostante il complesso appalesa l’esigenza di lavori di contenimento del terreno. La facciata viene rifatta dopo una segnalazione del 24 maggio 1843 dell’Intendente Duca Benzo della Verdura ed i lavori di ripristino eseguiti tra il 1847 ed il 1859. Poi, ancora un violento terremoto, nella notte tra il 16 ed il 17 dicembre 1857 provoca gravi danni al Palazzo, puntellato e sgomberato. L’ennesima ricostruzione s’avvia tra il 1860 ed il 1863 con i lavori mai interrotti anche nel periodo degli avvenimenti rivoluzionari e del brigantaggio. Poi il palazzo diventa “Palazzo della Prefettura” ed il contenzioso tra la Deputazione Provinciale e la Prefettura andrà avanti per anni con il passaggio di Palazzo Loffredo al Comune e dell’ala ex Tribunale alla Provincia. Negli anni interventi di sostanza per ristrutturare il Palazzo sono venuti

nel 1929 e poi ancora dopo il terremoto del 1980. Il Palazzo recuperato viene inaugurato il 23 novembre 1983 dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini. Il ricordato decreto napoleonico che determina la scelta di Potenza “capitale” della Provincia di Basilicata, come per tutti gli altri capoluoghi individuati, è una decisione gravida di conseguenze anche sotto il profilo urbanistico. Infatti la sola presenza delle Regie Udienze provinciali, peraltro sempre contrastata ed intesa come limite e controllo dei poteri feudali e comunali, aveva influenzato in misura molto modesta, all’antico regime, la struttura urbana e l’andamento demografico dei centri di insediamento. Altri fattori - la presenza della Chiesa, la forza del patriziato urbano, l’accumulazione della rendita agraria ed il suo investimento in edilizia, le funzioni commerciali - determinano l’evoluzione urbana in misura ben più consistente. Nei primi decenni seguenti l’elezione di Potenza a capoluogo si percepiscono interventi molto limitati: la città, che da circa 9.000 abitanti nel 1806 passa ad 11.000 nel 1840, conserva il volto di un grosso borgo rurale, caratterizzato da un tessuto edilizio elementare, sul quale si stagliano le emergenze ecclesiastiche e le poche case palazziate, per lo più concentrate nell’area orientale, tra la Cattedrale di San Gerardo e l’antico castello, come icasticamente annota nel 1882 Raffaele Riviello: “Spiccava, anche da lungi, una tale fisionomia, vedendo a cavaliere dell’erta collina distendersi lunga, sottile, uniforme, bassa e grigiastra la striscia del caseggiato, sulla quale si innalzavano senza contrasto i bruni e vecchi campanili delle chiese e l’altissima e merlata torre dell’antico castello, posta come sentinella avanzata sull’estrema punta orientale della città”. La trasformazione del soppresso Convento di San Francesco in palazzi dei tribunali e dell’Intendenza e la demolizione della porta Salza nel 1818 anticipano gli interventi più consistenti che la struttura urbana subisce negli ultimi decenni preunitari. Già negli anni Trenta si alternano varie proposte tese a migliorare il contesto urbano in cui si iscrive il complesso conventuale. Nel 1836 l’ingegnere Nicola Prade elabora il progetto, non eseguito, dell’Archivio di Stato (all’epoca Archivio provinciale) in sostituzione degli isolati di casupole antistanti il Palazzo dell’Intendenza; nel 1839 l’Intendente Eduardo Winspeare riscopre l’antica proposta del Corpo di ponti e strade di realizzare una vasta piazza, che trova attuazione agli inizi degli anni Quaranta, quando l’Intendente Francesco Benzo, Duca della Verdura, esaurite le pratiche di esproprio e reperiti i fondi, può disporre la demolizione di “casupole basse ed infelici, attraversate da tre violettini che sboccavano perpendicolarmente sulla Pretoria, dei uno era nel mezzo e gli altri due sui fianchi della piazza attuale”, come scrive il Riviello. Il grande spazio pubblico viene in successione denominato piazza del Mercato, dell’Intendenza, della Prefettura ed infine, dal 1899, intitolato a Mario Pagano, a ricordo del centenario della Repubblica partenopea e del “martire lucano vittima della reazione borbonica”. Testi e foto tratti dal libro: Il Palazzo del Governo di Potenza